

Civica ed educazione alla cittadinanza nella scuola media

di Luca Pedrini*

Di civica ed educazione alla cittadinanza se ne è sempre fatta durante il quadriennio di scuola media, anche se è stato solo a seguito dell'iniziativa popolare generica denominata "Riscopriamo la civica nelle scuole" del 23 marzo 2000, che il Parlamento ha deciso di ancorarne il principio nell'articolo 23a della Legge della scuola.

Ne è uscita l'esigenza di dare delle indicazioni concrete agli Istituti scolastici su come impostare tale insegnamento.

A questo scopo la Divisione della scuola ha istituito un apposito Gruppo di lavoro per elaborare delle proposte operative riferite al secondo biennio di scuola media. Ne facevano parte rappresentanti di direttori, esperti e docenti di storia della scuola media, che alla fine hanno rassegnato un rapporto, distribuito a tutte le direzioni scolastiche.

In sintesi risultava che la formazione del futuro cittadino: 1) è una finalità imprescindibile ad ogni disciplina scolastica, ma non deve diventare indottrinamento politico; 2) diventa attiva se inserita in un discorso più ampio di analisi dell'evoluzione storica delle istituzioni; 3) non deve essere astratta, ma costruita dagli allievi per diventare uno strumento pratico nell'esercizio dei propri diritti.

Tenuto conto di queste indicazioni, si possono definire meglio gli obiettivi principali a cui tende l'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza: da un lato la conoscenza da parte dell'allievo delle istituzioni democratiche e del loro sviluppo; dall'altro la consapevolezza della sua appartenenza

ad una specifica realtà sociale e politica, locale e globale.

Il primo obiettivo può essere perseguito con l'insegnamento della civica, mentre la seconda finalità è raggiungibile attraverso la cosiddetta educazione alla cittadinanza. Le due attività, pur rientrando nelle 36,5 ore annuali da dedicare a questo insegnamento, sono attuate in spazi e tempi diversi.

L'insegnamento della civica trova la sua collocazione nella programmazione della storia (e corrisponde a 16 ore annuali) del secondo biennio, mentre l'educazione alla cittadinanza si realizza mediante momenti dedicati a questo scopo (corrispondenti a 4-5 mezzogiornate annuali per un totale di una ventina di ore lezione).

Per potenziare lo studio della civica, l'indicazione data è di affrontare approfonditamente certi temi già presenti nel piano di formazione disciplinare di storia; in III media: Nascita e sviluppo del Cantone Ticino; Lo Stato federale del 1848; I diritti del cittadino e l'estensione dei diritti popolari nella realtà svizzera; in IV media: La neutralità della Svizzera nella prima metà del XX secolo; La difesa dei valori democratici nel XX secolo; La Svizzera e gli organismi internazionali.

Per quanto riguarda l'educazione alla cittadinanza, che dovrebbe essere un obiettivo comune a tutte le discipline, un momento privilegiato è senz'altro l'ora di classe, che può essere sfruttata dal docente come occasione di informazione su diritti e doveri degli allievi, per interventi di mediazione di conflitti fra

allievi dentro e fuori dalla classe o per momenti di autogestione, durante i quali abituare i ragazzi a presentare, sostenere e difendere iniziative con e per la classe o per la sede.

Più concretamente e sulla base di quanto si è sempre svolto regolarmente nelle singole sedi si è arrivati a definire 5 grandi ambiti in cui muoversi: 1) *Cultura e Culture*; 2) *Lavoro e Società*; 3) *Ambiente e Tenore di vita*; 4) *Sicurezza e Solidarietà*; 5) *Media e Realtà*. Ogni ambito è stato declinato in modo tale da indicare delle piste operative, fermo restando che ogni sede di scuola media è libera di interpretare, migliorare e approfondire tali spunti di riflessione. Per dare uno spaccato di quanto è stato fatto in questi due anni nel campo della civica e dell'educazione alla cittadinanza si è pensato di presentare tre esperienze che, nella loro diversità, ben rappresentano il vasto panorama di attività proposte e realizzate. Da quanto organizzato nella sede di Morbio Inferiore si è scelto di far presentare direttamente da due allieve l'attività legata alla conoscenza dell'altro, in questo caso del mondo dei Rom. La sede di Giubiasco ha, invece, offerto una carrellata sull'insieme di attività offerte in un pomeriggio dedicato all'aiuto allo sviluppo. Da ultimo il contributo della sede di Massagno si riferisce ad un'attività articolata e culminata con una simulazione di votazione, che ha preso spunto da un'iniziativa popolare a livello nazionale.

*Aggiunto alla Direzione dell'Ufficio dell'insegnamento medio

Integrazione e nomadi

Nell'ambito delle giornate dedicate al tema dell'integrazione degli stranieri, organizzate dalla Scuola media di Morbio Inferiore il 22 e 23 marzo 2004, le classi terze hanno avuto la possibilità di visitare l'area Rom di Chiasso.

Questa visita è stata preceduta da una conversazione nelle diverse classi con il Sig. Urs Jäggi che si occupa dei nomadi in Ticino. Egli ci ha fornito delle spiegazioni riguardanti gli zingari allo scopo di informarci meglio su di loro. Abbiamo così avuto modo di "conoscere meglio" i nomadi. In seguito ci siamo recati presso l'area Rom ed abbiamo potuto osservare da vicino il loro stile di vita. Al nostro arrivo gli abitanti delle roulotte non ci sono parsi molto entusiasti di "ricevere visite". C'erano circa una decina di roulotte, sulle quali erano installate delle antenne paraboliche. Accanto ad esse erano parcheggiate alcune automobili (soprattutto Mercedes) e su piccoli tavolini erano piazzati dei fornelli a gas per cucinare. Molte erano le donne che portavano gonne, san-

dali con il tacco e capelli lunghi. Una di esse lavava una roulotte, una riparava un'antenna parabolica mentre altre parlavano fra loro. Erano presenti anche un paio di uomini vestiti elegantemente, mentre i bambini si divertivano a giocare con i sassi assieme ad alcuni nostri compagni. Ci hanno spiegato che erano spagnoli e che sarebbero rimasti 10 - 15 giorni.

A scuola, al termine di queste due giornate, abbiamo partecipato, insieme a tutti gli altri allievi di terza, ad una conferenza nel corso della quale abbiamo potuto esprimere le nostre impressioni riguardanti la visita.

Quest'ultima è stata molto interessante poiché abbiamo avuto modo di conoscere delle realtà di vita diverse dalle nostre e di capire che l'integrazione si costruisce anche con il rispetto delle altre identità culturali.

Lilia Crivelli e Céline Casartelli,
allieve della Scuola media di Morbio Inferiore